

REPORTAGE

Boschi, cereali e latte: le ricchezze della Lettonia

Nel piccolo Paese baltico il reddito degli agricoltori sta crescendo ad un tasso più alto della media Ue e gli addetti sono in calo. Al settore il 2,5% dell'intero budget statale.



Foto Autore

CLAUDIO FERRI

Da quando il 21 agosto del 1991 riprese la propria indipendenza dalla Russia, la Lettonia ha fatto molti passi avanti. L'idea del turista che entra a Riga, la capitale, è quella di una città moderna che apparentemente non ha attraversato vicissitudini di natura politica e tanto meno la Repubblica baltica fa trasparire un passato non troppo florido sul piano economico. Il benessere ostentato in città non corrisponde certamente alla reale situazione del resto del Paese, dove l'agricoltura, soprattutto la selvicoltura, rappresentano una parte importante dell'economia nazionale. Basti pensare che a 40 chilometri dalla capitale sorge Jelgava, una vera e propria cittadella universitaria che ospita la più importante facoltà di Agraria del Paese.

IL PAESE DELLE FORESTE

Estesa su di una superficie di oltre 64.500 chilometri quadrati, dei quali poco più di 2.500 sono occupati da fiumi e laghi, la Lettonia (la cui popolazione supera i due milioni e 300mila abitanti, un terzo dei quali risiede nella capitale) ha il 55% del territorio ricoperto da boschi, prevalentemente

conifere, una risorsa che viene gestita in modo oculato e che è decisamente in crescita.

La messa a dimora di superfici boscate, nel 2007, è stata di 36.200 ettari, di cui solo una piccola parte in terreni demaniali, contro il 73% di spazi gestiti da privati. I proprietari dei boschi detengono più della metà delle foreste (54%), mentre la rimanente "fetta" è patrimonio statale. Anche le aree protette sono in crescita e attualmente la percentuale è del 12% dell'intero territorio: oltre 524.000 ettari sono foreste, buona parte delle quali (63%) sono inserite nel circuito europeo di "Natura 2000".

La superficie agricola, secondo uno studio realizzato nei primi mesi del 2008 dal dicastero dell'Agricoltura lettone, è di circa 2,36 milioni di ettari, dei quali circa 1,73 (il 73,3%) sono arabili. Le principali colture sono i cereali, che da soli occupano circa 529.000 ettari; una piccola percentuale (l'1%) è coltivata a frutteti, mentre il 17% è pascolo e il 9% a foraggiere.

Parallelamente al processo di privatizzazione dell'economia, ormai concluso, lo sviluppo del Paese baltico è stato in continua ascesa e il prodotto interno lordo del 2007 è cresciuto, rispetto all'anno pre-

cedente, di oltre 10 punti percentuali. Nel settore agricolo, tuttavia, gli addetti sono in continuo calo: erano quasi 88.000 nel 2005, sono scesi a 82.600 unità nel 2007, pari al 7,4% dell'intera forza-lavoro lettone. In rapida evoluzione pure la struttura delle aziende agricole attive che in totale, al 31 dicembre dello scorso anno, erano poco più di 113.000, buona parte delle quali micro-aziende con meno di due ettari di superficie (90.568), mentre di imprese con più di cento ettari se ne contano appena 335. In crescita il reddito medio degli addetti in agricoltura, che da 75 lat (la moneta locale) mensili percepiti nel 2000 ha raggiunto i 256 lat, pari a 361 euro: «Il reddito medio agricolo, tenendo conto del minor potere d'acquisto causato dall'inflazione - precisa **Rigonda Lerhe**, 42 anni, sottosegretario del ministro all'Agricoltura - in Lettonia ha avuto una crescita maggiore rispetto agli Stati membri dell'Unione, pari al 5,4% in più».

IL PRIMATO ALLE PRODUZIONI VEGETALI

Le produzioni vegetali rappresentano quasi il 58% dell'intera produzione lorda vendibile del settore primario - prosegue Lerhe - e al primo posto c'è la produzione cerealicola, seguita dai foraggi e dalle patate. Un'altra voce importante, nel comparto zootecnico, è la produzione di latte, che da sola

contribuisce per il 21% alla Plv agricola, anche se l'andamento negativo del prezzo del latte ha penalizzato fortemente tutta la filiera. La produzione di latte nel 2007 è stata di 841.600 tonnellate, con un incremento su base annua del 3,2% e un patrimonio zootecnico di 185.000 bovine, buona parte delle quali è di razza Bruna lettone, seguita dalla Holstein.

Quello lattiero è tuttavia un comparto molto frammentato, perché il 90% delle aziende zootecniche ha in stalla 5-6 bovine (la media per azienda è di 3,92 vacche) e queste imprese producono il 37% dell'intero quantitativo di latte. Dal 2000 queste piccole aziende sono diminuite del 45%, mentre il numero delle imprese con più di cento vacche è cresciuto del 40%. La media nazionale di latte prodotto è di poco più di 46 quintali per capo, ma ogni anno cresce sensibilmente. Dal primo aprile 2008 la quota latte disponibile per la Lettonia è di 743.221 tonnellate, incluso un incremento del 2% concordato con le autorità europee. Latte e prodotti caseari sono anche le principali referenze esportate, con destinazione Russia, Libia, ma anche il Marocco, l'Arabia Saudita e l'Azerbaijan.

LA CRISI DEL SETTORE SUINICOLO

La crisi europea del settore suinicolo non ha risparmiato neppure questo angolo del nord-est euro-

PARLA RIGONDA LERHE, SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA



Foto Autore

Dopo l'attività di forestazione quale è la coltura più importante per l'agricoltura lettone?

«Senza dubbio le produzioni cerealicole, in particolare il frumento, che, assieme ad altri prodotti da granella, occupa una superficie di 530.000 ettari».

Parliamo di forestazione, quale è prodotto interno lordo che genera?

«Nel 2007 è stato di oltre 2.785 milioni di lat, il 24,9% in più rispetto al 2006. La forestazione e l'industria del legno sono molto importanti nel nostro Paese, tant'è che nel 2007 il valore delle esportazioni di queste due attività ha superato i 1.021 milioni di lat, pari al 25% del totale dell'export lettone».

Quante persone impiegano l'agricoltura e la forestazione?

«Sono circa 112.000 addetti, di cui quasi 83.000 in agricoltura e 25.000 nel settore forestale».

Quale è il prodotto interno lordo complessivo del settore agricolo e dei singoli comparti, vegetale e animale?

«Complessivamente nel 2007 è stato di 257,2 milioni di lat. La produzione vegetale

rappresenta il 57,9% mentre la zootecnia contribuisce per la rimanente parte. Le aziende agroalimentari, invece, valgono circa 245 milioni di lat».

Sono numerosi i caseifici e quali sono i formaggi prodotti in Lettonia?

«Attualmente contiamo 18 industrie lattiero-casearie che trasformano diversi prodotti, ma posso dire che i formaggi più consumati nel mercato interno sono il *Krievijas* e un formaggio tipo *Edam* olandese. Per l'esportazione molte imprese producono formaggi tipo *Parmesan* e *Cheddar*».

Quali prodotti esporta la Lettonia?

«Il valore dell'export lettone ammonta a 66 milioni di lat e tra i principali prodotti vi sono

bevande analcoliche ed alcoliche (il 21%), poi lattiero-caseari (16%) e cereali (9,3%). Il 67% della produzione lettone viene commercializzata in Europa, in particolare in Lituania (23%), Russia (17%), Estonia (15) e Danimarca (9%). Inoltre stiamo incrementando l'esportazione in alcuni Paesi del mediterraneo, come il Marocco e l'Algeria».

Il governo lettone applica esenzioni o sgravi fiscali per incentivare la produzione agricola?

«Le applichiamo come nel caso dell'Iva e del prezzo agevolato del gasolio. Poi ci sono certe fasce di reddito che sono tassate in modo forfettario con benefici per gli agricoltori». (c. f.) ■



Foto Autore

peo, che ha subito a sua volta le conseguenze nefaste dei prezzi scarsamente remunerativi: «L'allevamento di maiali - sottolinea ancora il sottosegretario - è sempre stata una voce importante nell'economia agricola; purtroppo abbiamo assistito ad un ridimensionamento degli allevamenti a causa di un mercato avverso». Nonostante la crisi, è in crescita il numero dei suini allevati (circa 360.000

capi), mentre un altro comparto di rilievo è l'allevamento avicolo che conta più di 47.000 capi, prevalentemente *broilers*. Gli ovini sono presenti con oltre 62.000 capi, mentre il numero delle capre, sempre nel 2007, era di 3.700 esemplari.

La Repubblica baltica è molto attenta all'ambiente e da quattro anni ha avviato un programma di protezione delle acque e del suolo che prevede in primo luogo un continuo monitoraggio del contenuto di nitrati nelle falde e nei corsi d'acqua inquinati in alcune aree a causa della concentrazione di allevamenti e industrie.

Il supporto finanziario allo sviluppo delle imprese agricole è stabilito dal governo mediante una specifica normativa che fissa al 2,5% la percentuale di spesa dell'intero *budget* finanziario e che nel 2007 ammontava a 32,27 milioni di lat (oltre 45 milioni di euro, *ndr*), da destinare soprattutto alla tutela del suolo e dell'ambiente, per migliorare le condizioni economiche degli addetti agricoli, per la tutela della biodiversità ed il miglioramento genetico di specie animali e vegetali. Lo Stato lettone sta incentivando inoltre la cooperazione: le società cooperative di servizio sono in crescita esponenziale dal 2000 e lo scorso anno avevano raggiunto le 107 unità suddivise nei diversi settori, primi tra i quali il lattiero-caseario e cerealicolo. ■

I GIOVANI PUNTANO SULLA MULTIFUNZIONALITÀ

Jauno Zemnieku Klubs è il club dei giovani agricoltori lettoni che si occupa di promuovere l'agricoltura tra le giovani generazioni e organizza le nuove imprese, assicurandogli supporto tecnico e sindacale.

Maris Snickovskis (nella foto) ha 26 anni ed è il presidente dell'associazione; conduce un'impresa di 8 ettari ad indirizzo prevalentemente frutticolo situata a poca distanza da Jelgava.

«La mia - racconta - è un'azienda multifunzionale, perché oltre a coltivare frutta, mi occupo delle api per ottenere miele ed inoltre ospito bambini, intrattenendoli con percorsi didattici. Da noi la produzione di frutta non è

costante e basta un inverno rigido per compromettere tutto il raccolto; così mi devo dare da fare per garantirmi altre fonti di reddito».



Il frutteto di Snickovskis è ben curato e ci sono piante di mele, pere, ciliegie, nonché piccoli frutti, specialmente lamponi e

ribes rosso. «Produco molti succhi che commercializzo direttamente assieme alla frutta fresca - prosegue Snickovskis - e riesco a conciliare la mia attività aiutando i miei colleghi agricoltori nel risolvere i problemi delle imprese *under 40*». L'associazione Jzk è stata fondata nel 1991 ed è in stretto contatto con il ministero dell'Agricoltura, pur non essendo un organismo governativo. «Le giovani imprese - conferma **Gunita Atstupena**, direttrice dell'associazione nel distretto di Jelgava - puntano sulla multifunzionalità, una formula giudicata necessaria per far sopravvivere le imprese di

piccole e medie dimensioni. La nostra organizzazione riceve informazioni e risorse dal ministero dell'Agricoltura e da altri enti con cui riusciamo a realizzare progetti formativi e di sviluppo per le aziende». La direttrice evidenzia che l'accesso ai terreni agricoli, specialmente nella parte centrale della Lettonia, non è molto semplice per i giovani a causa degli alti prezzi: «Si parla di 2.000 euro ad ettaro - precisa -; il mercato è sostenuto perché ci sono molti investitori stranieri interessati ai terreni agricoli». A Jelgava è inoltre presente uno sportello *Europe Direct* che è in stretto contatto con le imprese del territorio. (c. f.) ■